



*« Gesù Cristo, volto misericordioso del Padre »*

Lettera pastorale

**di S.B. mons. Fouad Twal**

patriarca Latino di Gerusalemme

In occasione del

**Giubileo straordinario della Misericordia**

1° Ottobre 2015

LPPRESS  
JERUSALEM

---

STAMPA DEL PATRIARCATO LATINO – GERUSALEMME  
BEIT JALA — 2015

*« Siate misericordiosi, come il Padre vostro  
è misericordioso »*

(Lc 6, 36)

Carissimi Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio,  
cari Diaconi,  
cari Religiosi, Religiose,  
cari Fedeli laici,

L'11 aprile scorso, Papa Francesco ha annunciato un Anno  
Giubilare straordinario della Misericordia (8 Dicembre 2015 -  
20 Novembre 2016).

Per spiegarne il significato, ha pubblicato la Bolla di  
Indizione Misericordiae Vultus - Gesù Cristo volto della  
Misericordia del Padre .

Vi invitiamo a vivere intensamente questo tempo  
eccezionale, in modo che il Giubileo straordinario porti una  
ricchezza di grazie e benedizioni a tutta l'umanità.

Questo tempo coincide per noi con un periodo difficile  
della nostra storia; si soffre, soprattutto in Medio Oriente,  
dove la ferocia e la barbarie dell'uomo seminano ancora odio  
fratricida.

Vorrei iniziare questa mia Lettera Pastorale partendo  
proprio dal significato generale dell'anno giubilare per  
individuare le sue implicanze nella nostra vita, e poi passare  
a presentare una significativa sintesi della "Misericordiae  
Vultus", alla quale ho riservato la terza parte della Lettera.

## PARTE PRIMA

### **L'Anno di grazia o Anno Giubilare nella Bibbia e nella vita di Cristo**

San Luca ci racconta che Gesù, tornato a Nazareth; dove era cresciuto, entrò nella sinagoga nel giorno di sabato, così come era sua abitudine, e si alzò per leggere. Gli fu presentato il rotolo del profeta Isaia. Lo aprì e trovò il passo dove era scritto:

*“Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia del Signore”.* (Lc 4,16-19)

Per gli ebrei, l’anno giubilare cadeva ogni cinquanta anni. Le terre ritornavano ai loro proprietari originali. Il paese conosceva il riposo per un anno nel quale era addirittura proibita la coltivazione dei campi. Anche i prigionieri e gli schiavi venivano liberati.

Gesù ha attualizzato e concretizzato il passo di Isaia nella sua persona, dicendo che l’anno di grazia si è realizzato attraverso la sua Incarnazione, i suoi miracoli e il suo annuncio della buona novella.

Nella storia della Chiesa, il primo a indire un Anno Santo fu papa Bonifacio VIII nel 1300; la sua intenzione era quella di stabilire un anno giubilare per ogni fine secolo.

Nel 1475, nacque l’idea di offrire a ogni generazione di credenti la possibilità di vivere un Anno Santo. Per far ciò esso doveva essere fissato ogni 25 anni.

In casi eccezionali, alcuni Papi hanno ritenuto pastoralmente opportuno indire alcuni Anni Santi straordinari per celebrare tappe significative del Cristianesimo.

Ad esempio, il 1933 e il 1983 sono stati vissuti come Anni Santi per celebrare il 1900.mo anniversario della Incarnazione di Cristo e il 1950.mo della Sua Redenzione.

L'ultimo Anno Santo è stato vissuto dalla Chiesa nel 2000, all'inizio del terzo millennio della nascita di Cristo secondo la carne.

La Chiesa nella sua storia ha già vissuto ben 26 anni Giubilari.

### **Il senso del Giubileo straordinario**

“Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre. È per questo che ho indetto un Giubileo Straordinario della Misericordia come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti”.<sup>1</sup>

L'Anno Santo si aprirà 8 dicembre 2015, nella Solennità dell'Immacolata Concezione. In quella occasione, si aprirà la Porta Santa nella Basilica di San Pietro a Roma. Sarà la Porta della Misericordia per chiunque vorrà entrare attraverso essa e fare esperienza dell'amore di Dio che consola, perdona e dà speranza.

Papa Francesco ha individuato le varie tappe dell'anno giubilare: il suo inizio per la Chiesa universale e il momento conclusivo, lasciando alle Chiese locali la libertà di individuare e realizzare altre tappe che ne segneranno il cammino.

“La domenica successiva, - ha detto il Papa - la Terza di Avvento, si aprirà la Porta Santa nella Cattedrale di Roma, la Basilica di San Giovanni in Laterano. Successivamente, si

---

1 Misericordiae Vultus n.3

aprirà la Porta Santa nelle altre Basiliche Papali. Nella stessa domenica stabilisco che in ogni Chiesa particolare, nella Cattedrale che è la Chiesa Madre per tutti i fedeli, oppure nella Concattedrale o in una chiesa di speciale significato, si apra per tutto l'Anno Santo una uguale Porta della Misericordia. A scelta dell'Ordinario, essa potrà essere aperta anche nei Santuari, mete di tanti pellegrini che in questi luoghi sacri spesso sono toccati nel cuore dalla grazia e trovano la via della conversione. Ogni Chiesa particolare, quindi, sarà direttamente coinvolta a vivere questo Anno Santo come un momento straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale.”<sup>2</sup>

Nella nostra Diocesi, stabiliamo pertanto che saranno aperte quattro Porte della Misericordia, la prima nella Basilica del Getsemani a Gerusalemme, la seconda nella Chiesa di S. Caterina in Betlemme, la terza nella Basilica dell'Annunciazione a Nazareth, la quarta nel Santuario di Nostra Signora della montagna ad Anjara in Giordania..

Il Papa, sempre nella Bolla d'Indizione, spiega il rapporto che intercorre tra l'Anno Giubilare straordinario e l'anniversario della chiusura del Concilio Vaticano II:

“Ho scelto la data dell'8 dicembre perché è carica di significato per la storia recente della Chiesa. Aprirò infatti la Porta Santa nel cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II. La Chiesa sente il bisogno di mantenere vivo quell'evento. Per lei iniziava un nuovo percorso della sua storia. I Padri radunati nel Concilio avevano percepito forte, come un vero soffio dello Spirito, l'esigenza di parlare di Dio agli uomini del loro tempo in un modo più comprensibile. Abbattute le muraglie che per troppo tempo avevano rinchiuso la Chiesa in una cittadella privilegiata, era giunto il tempo di annunciare il Vangelo in modo nuovo. Una nuova tappa dell'evangelizzazione di sempre. Un nuovo

---

2 Misericordiae Vultus n.3

impegno per tutti i cristiani per testimoniare con più entusiasmo e convinzione la loro fede. La Chiesa sentiva la responsabilità di essere nel mondo il segno vivo dell'amore del Padre."<sup>3</sup>

---

3 Misericordiae Vultus n.4

## PARTE SECONDA

### Le ragioni della Misericordia

In questa parte vorrei riflettere, con voi, sulle ragioni della Misericordia di Dio nella nostra vita alla luce della Lettera Apostolica di Papa Francesco.

#### **Da Dio misericordioso all'uomo misericordioso**

Nel Nuovo Testamento troviamo due parabole che mostrano chiaramente il rapporto e le differenze tra la misericordia di Dio e la nostra: la parabola del Figlio Prodigo e quella del Buon Samaritano.

Nella prima parabola, Gesù ci rivela l'infinita misericordia di Dio verso ciascuno di noi peccatori, nella seconda ci invita a riflettere su come la misericordia di Dio passi attraverso la misericordia dell'uomo.

Solo l'esperienza che abbiamo fatta della misericordia di Dio; spinge a praticarla nei confronti dei nostri fratelli.

Il nostro "com-patire" è fondato sul compatire di Dio: "Siate misericordiosi com'è misericordioso il Padre vostro celeste". (Lc 6,36)

#### **Misericordia senza limiti**

Nella parabola del Buon Samaritano, è chiaro a tutti il perché Gesù abbia scelto un personaggio della Samaria per soccorrere e salvare l'Ebreo ferito, nonostante fossero note le ostilità plurisecolari tra Samaritani ed Ebrei. Ciò che Gesù vuole mostrare è che la vera misericordia trascende tutti i confini e distrugge tutti i muri.

La misericordia di Dio è per l'uomo in quanto tale, senza distinzione di razza, religione, credo, colore, lingua o etnia.

Come la misericordia di Dio non conosce confini, così dovrebbe essere per la misericordia dell'uomo verso il prossimo, soprattutto verso i più deboli, gli oppressi, gli emarginati, i migranti, i profughi e coloro che vivono alle periferie della società.

### **Una pietà fredda**

La misericordia non è un sentimento fugace, epidermico, emozionale che si ferma a questi livelli; è invece un impegno concreto, tangibile, creativo e coinvolgente tutta la persona umana.

Nella parabola del Figlio Prodigo, il padre non si ferma alle emozioni, corre verso suo figlio, lo bacia, lo abbraccia, gli restituisce la sua originaria dignità, lo ricolma dei suoi beni e fa una grande festa per lui.

Allo stesso modo, il Buon Samaritano; dopo aver provato compassione per il mal capitato, prende delle iniziative per quel Giudeo ferito e abbandonato sul ciglio della strada, una dopo l'altra: gli lava le ferite, lo carica sulla sua cavalcatura, lo porta alla locanda, si prende cura di lui e paga addirittura il conto. Gesù conclude la parabola dicendo: "Va' e anche tu fa lo stesso".

Distinguiamo tra le opere di misericordia spirituale (consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare per i vivi e per i morti) e le opere di misericordia corporale (dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi, alloggiare i pellegrini, visitare gli infermi, visitare i carcerati, seppellire i morti).<sup>4</sup>

Questo insegnamento pone dinanzi a ciascuno di noi fedeli una vasta gamma di possibili opere da realizzare, in modo tale che è dato a ognuno di poter scegliere secondo il proprio carisma e le proprie doti.

---

4 Cfr. Catechismo della Chiesa Cattolica, n.2447

## **Sì al peccatore, no al peccato**

Durante la sua vita terrena Gesù ha instancabilmente denunciato ogni peccato, perché l'uomo peccatore deturpa l'immagine di Dio in lui.

Gesù si è speso per guarire ogni persona dalla radice del suo essere peccatore, sradicando il male dal suo cuore, da cui provengono i propositi malvagi e non le buone azioni.

Il Signore ha trattato l'uomo peccatore con infinita tenerezza, per mostrargli l'amore misericordioso del Padre celeste. In questo modo egli non approva l'azione del peccatore, ma la chiamata alla conversione e al cambiamento di vita, sì. Alla donna adultera, Gesù disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed essa rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

A tal fine, ha istituito il sacramento della penitenza e della riconciliazione, efficace segno della misericordia e della tenerezza di Dio verso i peccatori. E' bene notare che la formula dell'assoluzione nel rito latino inizia con queste parole: "Dio, Padre di misericordia ...".

## **Misericordia nelle relazioni internazionali**

La misericordia non si limita alle singole relazioni tra una persona e un'altra, essa deve abbracciare la vita pubblica in tutti i suoi settori: dalla politica all'economia, dalla cultura alla società, e questo a livello nazionale, internazionale, regionale e locale, senza trascurare nessuna direzione: Stati, Popoli, Etnie, Religioni e Confessioni religiose.

Quando la misericordia diventa parte dell'azione pubblica, che è la sola in grado di spostare il mondo dalla sfera degli interessi egoistici a quella dei valori umani, allora questo contribuisce alla costruzione di un mondo migliore.

La misericordia come atto politico per eccellenza aiuta a orientare la politica nella sua direzione migliore, a

gestire la famiglia umana indirizzandola ai valori etici, di cui la misericordia è dunque una componente principale che si oppone alla violenza, all'oppressione, all'ingiustizia, all'autoritarismo, allo spirito di sopraffazione.

Questa Lettera è un appello rivolto anche alla stragrande maggioranza del mondo che non è interessato al destino di tanti Popoli nei diversi continenti, tra cui questa nostra regione medio-orientale.

È un invito per quanti diffondono ideologie di morte a ritornare ad ascoltare la loro vera coscienza, a far prevalere il valore della vita umana ponendolo al di sopra di tanti interessi materiali e dello stesso sfruttamento delle risorse del pianeta che non ci appartengono in modo esclusivo e per sempre.

È un invito a pregare affinché i protagonisti di queste politiche sentano la chiamata a essere più testimoni della misericordia di Dio, ad ascoltare di più Papa Francesco, gli oppressi, la comunità umana.

### **Testimoni della Misericordia**

In un mondo che è sempre più disumano e che si sta muovendo verso la barbarie, la violenza e l'oppressione, la vocazione cristiana è di testimoniare la misericordia divina, in collaborazione con gli uomini e le donne di buona volontà. Il seme della misericordia è presente in tutte le religioni, e siamo tutti responsabili del suo germogliare nella vita pubblica e individuale. Saremo così testimoni di un mondo migliore, governato dalla Giustizia, dalla Pace, dalla Tenerezza di Dio, dall'Amore e dal reciproco Rispetto.

Invitiamo tutti i nostri Fedeli, che hanno qualche peso nella famiglia politica, economica, culturale e sociale a vivere la misericordia e rifondare una cultura che permei di misericordia questo mondo che ci appartiene.

## PARTE TERZA

### Presentazione della Lettera Apostolica sul Giubileo della Misericordia

In questa parte andremo a cogliere direttamente dalla Lettera Apostolica alcuni spunti per la riflessione e la meditazione. Il Santo Padre inizia col descrivere le caratteristiche della misericordia nella persona di Cristo:

“Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva e visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, «ricco di misericordia» (Ef 2,4), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come «Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (Es 34,6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina. Nella «pienezza del tempo» (Gal 4,4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr Gv 14,9). Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio.”<sup>5</sup>

#### **La Misericordia è lo specifico, il proprio di Dio**

“È proprio di Dio usare misericordia e specialmente in questo si manifesta la sua onnipotenza”. Le parole di san Tommaso d'Aquino mostrano quanto la misericordia divina non sia affatto un segno di debolezza, ma piuttosto la qualità dell'onnipotenza di Dio. È per questo che la liturgia, in una

---

5 Misericordiae Vultus, n.1

delle collette più antiche, fa pregare dicendo: “O Dio che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono ...”. Dio sarà per sempre nella storia dell’umanità come Colui che è presente, vicino, provvidente, santo e misericordioso.”<sup>6</sup>

“Paziente e misericordioso” è il binomio che ricorre spesso nell’Antico Testamento per descrivere la natura di Dio. Il suo essere misericordioso trova riscontro concreto in tante azioni della storia della salvezza dove la sua bontà prevale sulla punizione e la distruzione.”<sup>7</sup>

“Nelle parabole dedicate alla misericordia, Gesù rivela la natura di Dio come quella di un Padre che non si dà mai per vinto fino a quando non ha dissolto il peccato e superato il rifiuto, con la compassione e la misericordia. Conosciamo queste parabole, tre in particolare: quelle della pecora smarrita e della moneta perduta, e quella del padre e i due figli (cfr Lc 15,1-32). In queste parabole, Dio viene sempre presentato come colmo di gioia, soprattutto quando perdona. In esse troviamo il nucleo del Vangelo e della nostra fede, perché la misericordia è presentata come la forza che tutto vince, che riempie il cuore di amore e che consola con il perdono.”<sup>8</sup>

## **La Misericordia di Dio è la radice della Misericordia verso gli altri**

“Come si nota, la misericordia nella Sacra Scrittura è la parola-chiave per indicare l’agire di Dio verso di noi. Egli non si limita ad affermare il suo amore, ma lo rende visibile e tangibile. L’amore, d’altronde, non potrebbe mai essere una parola astratta. Per sua stessa natura è vita concreta: intenzioni, atteggiamenti, comportamenti che si verificano nell’agire quotidiano. La misericordia di Dio è la sua responsabilità per noi. Lui si sente responsabile, cioè desidera

---

6 Misericordiae Vultus, n.6

7 Ibid.

8 Misericordiae Vultus, n.9

il nostro bene e vuole vederci felici, colmi di gioia e sereni. È sulla stessa lunghezza d'onda che si deve orientare l'amore misericordioso dei cristiani. Come ama il Padre così amano i figli. Come è misericordioso Lui, così siamo chiamati a essere misericordiosi noi, gli uni verso gli altri.”<sup>9</sup>

### **La Misericordia è lo stile di vita della Chiesa**

L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Nella sua azione pastorale tutto dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole.”<sup>10</sup> Ma la Chiesa siamo tutti noi, pastori e fedeli consacrati. Abbiamo tutti bisogno di imparare la misericordia, soprattutto con le persone affidate alle nostre cure pastorali.

### **... soprattutto verso gli emarginati**

“In questo Anno Santo, potremo fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica. Quante situazioni di precarietà e sofferenza sono presenti nel mondo di oggi! Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi. In questo Giubileo ancora di più la Chiesa sarà chiamata a curare queste ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta. Non cadiamo nell'indifferenza che umilia, nell'abitudine che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. Apriamo i nostri occhi per guardare le

---

9 Ibid.

10 Misericordiae Vultus, n.10

miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo.”<sup>11</sup>

### **Il Papa ci offre una visione sintetica della misericordia**

“Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato.”<sup>12</sup>

### **Missionari della Misericordia**

“Nella Quaresima di questo Anno Santo ho intenzione di inviare i Missionari della Misericordia. Saranno un segno della sollecitudine materna della Chiesa per il Popolo di Dio, perché entri in profondità nella ricchezza di questo mistero così fondamentale per la fede. Saranno sacerdoti a cui darò l'autorità di perdonare anche i peccati che sono riservati alla Sede Apostolica, perché sia resa evidente l'ampiezza del loro mandato. Saranno, soprattutto, segno vivo di come il Padre accoglie quanti sono in ricerca del suo perdono. Saranno dei missionari della misericordia perché si faranno artefici presso tutti di un incontro carico di umanità, sorgente di liberazione,

---

11 Misericordiae Vultus, n.15

12 Misericordiae Vultus, n.2

ricco di responsabilità per superare gli ostacoli e riprendere la vita nuova del Battesimo. Si lasceranno condurre nella loro missione dalle parole dell’Apostolo: «Dio ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti» (Rm 11,32). Tutti infatti, nessuno escluso, sono chiamati a cogliere l’appello alla misericordia. I missionari vivano questa chiamata sapendo di poter fissare lo sguardo su Gesù, «sommo sacerdote misericordioso e degno di fede» (Eb 2,17).<sup>13</sup>

Chiedo ai confratelli Vescovi di invitare e di accogliere questi Missionari, perché siano anzitutto predicatori convincenti della misericordia. Si organizzino nelle Diocesi delle “missioni al popolo”, in modo che questi Missionari siano annunciatori della gioia del perdono. Si chieda loro di celebrare il sacramento della Riconciliazione per il popolo, perché il tempo di grazia donato nell’Anno Giubilare permetta a tanti figli lontani di ritrovare il cammino verso la casa paterna. I Pastori, specialmente durante il tempo forte della Quaresima, siano solleciti nel richiamare i fedeli ad accostarsi «al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia» (Eb 4,16).<sup>14</sup>

## **Giustizia e Misericordia**

Il Santo Padre afferma che la giustizia non si limita alla sola applicazione della legge, ma prosegue il suo cammino verso l’amore e la conversione. Questa asserzione evidenzia l’importanza della misericordia anche per la società civile:

“Non sarà inutile in questo contesto richiamare al rapporto tra giustizia e misericordia. Non sono due aspetti in contrasto tra di loro, ma due dimensioni di un’unica realtà che si sviluppa progressivamente fino a raggiungere il suo apice nella pienezza dell’amore. La giustizia è un concetto fondamentale per la società civile quando, normalmente, si fa riferimento a un ordine giuridico attraverso il quale si applica la legge. Per

---

13 Misericordiae Vultus, n.18

14 Misericordiae Vultus, n.18

giustizia si intende anche che a ciascuno deve essere dato ciò che gli è dovuto. Nella Bibbia, molte volte si fa riferimento alla giustizia divina e a Dio come giudice. La si intende di solito come l'osservanza integrale della Legge e il comportamento di ogni buon israelita conforme ai comandamenti dati da Dio. Questa visione, tuttavia, ha portato non poche volte a cadere nel legalismo, mistificando il senso originario e oscurando il valore profondo che la giustizia possiede. Per superare la prospettiva legalista, bisognerebbe ricordare che nella Sacra Scrittura la giustizia è concepita essenzialmente come un abbandonarsi fiducioso alla volontà di Dio.”<sup>15</sup>

Il modello è Gesù Cristo, colui che ha superato la legge che divideva le persone in due categorie: i giusti e i peccatori:

“Da parte sua, Gesù parla più volte dell'importanza della fede, piuttosto che dell'osservanza della legge. È in questo senso che dobbiamo comprendere le sue parole quando, trovandosi a tavola con Matteo e altri pubblicani e peccatori, dice ai farisei che lo contestavano: “Andate e imparate che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori” (Mt 9,13). Davanti alla visione di una giustizia come mera osservanza della legge, che giudica dividendo le persone in giusti e peccatori, Gesù punta a mostrare il grande dono della misericordia che ricerca i peccatori per offrire loro il perdono e la salvezza. Si comprende perché, a causa di questa sua visione così liberatrice e fonte di rinnovamento, Gesù sia stato rifiutato dai farisei e dai dottori della legge. Questi, per essere fedeli alla legge, ponevano solo pesi sulle spalle delle persone, vanificando però la misericordia del Padre. Il richiamo all'osservanza della legge non può ostacolare l'attenzione per le necessità che toccano la dignità delle persone.”<sup>16</sup>

---

15 Misericordiae Vultus, n.20

16 Misericordiae Vultus, n.20

## **“Voglio l’amore e non il sacrificio”**

Il richiamo che Gesù fa al testo del profeta Osea – «voglio l’amore e non il sacrificio» (6,6) – è molto significativo in proposito. Gesù afferma che d’ora in avanti la regola di vita dei suoi discepoli dovrà essere quella che prevede il primato della misericordia, come Lui stesso testimonia, condividendo il pasto con i peccatori. La misericordia, ancora una volta, viene rivelata come dimensione fondamentale della missione di Gesù. Essa è una vera sfida dinanzi ai suoi interlocutori che si fermavano al rispetto formale della legge. Gesù, invece, va oltre la legge; la sua condivisione con quelli che la legge considerava peccatori fa comprendere fin dove arriva la sua misericordia.”<sup>17</sup>

“Anche l’apostolo Paolo ha fatto un percorso simile. Prima di incontrare Cristo sulla via di Damasco, la sua vita era dedicata a perseguire in maniera irreprensibile la giustizia della legge (cfr Fil 3,6). La conversione a Cristo lo portò a ribaltare la sua visione, a tal punto che nella Lettera ai Galati afferma: «Abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge» (2,16).”<sup>18</sup>

## **La Giustizia da sola non basta**

“Se Dio si fermasse alla giustizia cesserebbe di essere Dio, sarebbe come tutti gli uomini che invocano il rispetto della legge. La giustizia da sola non basta, e l’esperienza insegna che appellarsi solo a essa rischia di distruggerla. Per questo Dio va oltre la giustizia con la misericordia e il perdono. Ciò non significa svalutare la giustizia o renderla superflua, al contrario. Chi sbaglia dovrà scontare la pena. Solo che questo non è il fine, ma l’inizio della conversione, perché si sperimenta la tenerezza del perdono. Dio non rifiuta la giustizia. Egli la

---

17 Ibid

18 Misericordiae Vultus, n.20

ingloba e supera in un evento superiore dove si sperimenta l'amore che è a fondamento di una vera giustizia".<sup>19</sup>

Al numero 19 della *Misericordiae Vultus*, troviamo una risposta ai problemi che affliggono gran parte dell'umanità. Si tratta di un grido d'allarme contro la violenza organizzata, la corruzione dei funzionari e contro i loro complici:

“La parola del perdono possa giungere a tutti e la chiamata a sperimentare la misericordia non lasci nessuno indifferente. Il mio invito alla conversione si rivolge con ancora più insistenza verso quelle persone che si trovano lontane dalla grazia di Dio per la loro condotta di vita. Penso in modo particolare agli uomini e alle donne che appartengono a un gruppo criminale, qualunque esso sia. Per il vostro bene, vi chiedo di cambiare vita. Ve lo chiedo nel nome del Figlio di Dio che, pur combattendo il peccato, non ha mai rifiutato nessun peccatore. Non cadete nella terribile trappola di pensare che la vita dipende dal denaro e che di fronte a esso tutto il resto diventa privo di valore e di dignità. È solo un'illusione. Non portiamo il denaro con noi nell'al-di là. Il denaro non ci dà la vera felicità. La violenza usata per ammassare soldi che grondano sangue non rende potenti né immortali. Per tutti, presto o tardi, viene il giudizio di Dio a cui nessuno potrà sfuggire.”<sup>20</sup>

Lo stesso invito giunga anche alle persone fautrici o complici di corruzione. Questa piaga putrefatta della società è un grave peccato che grida verso il cielo, perché mina fin dalle fondamenta la vita personale e sociale. La corruzione impedisce di guardare al futuro con speranza, perché con la sua prepotenza e avidità distrugge i progetti dei deboli e schiaccia i più poveri. E' un male che si annida nei gesti quotidiani per estendersi poi negli scandali pubblici. La corruzione è un accanimento nel peccato, che intende sostituire Dio con l'illusione del denaro

---

19 n.21

20 *Misericordiae Vultus*, n. 19

come forma di potenza. È un'opera delle tenebre, sostenuta dal sospetto e dall'intrigo. Corruptio optimi pessima, diceva con ragione san Gregorio Magno, per indicare che nessuno può sentirsi immune da questa tentazione. Per debellarla dalla vita personale e sociale sono necessarie prudenza, vigilanza, lealtà, trasparenza, unite al coraggio della denuncia. Se non la si combatte apertamente, presto o tardi rende complici e distrugge l'esistenza."<sup>21</sup>

Questo è il momento favorevole per cambiare vita! Questo è il tempo di lasciarsi toccare il cuore. Davanti al male commesso, anche a crimini gravi, è il momento di ascoltare il pianto delle persone innocenti depredate dei beni, della dignità, degli affetti, della stessa vita. Rimanere sulla via del male è solo fonte di illusione e di tristezza. La vera vita è ben altro. Dio non si stanca di tendere la mano. È sempre disposto ad ascoltare, e anch'io lo sono, come i miei fratelli vescovi e sacerdoti. È sufficiente solo accogliere l'invito alla conversione e sottoporsi alla giustizia, mentre la Chiesa offre la misericordia."<sup>22</sup>

“La misericordia non è contraria alla giustizia, ma esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere. L'esperienza del profeta Osea ci viene in aiuto per mostrarci il superamento della giustizia nella direzione della misericordia. L'epoca di questo profeta è tra le più drammatiche della storia del popolo ebraico. Il Regno è vicino alla distruzione; il popolo non è rimasto fedele all'alleanza, si è allontanato da Dio e ha perso la fede dei Padri. Secondo una logica umana, è giusto che Dio pensi di rifiutare il popolo infedele: non ha osservato il patto stipulato e quindi merita la dovuta pena, cioè l'esilio. Le parole del profeta lo attestano: “Non ritornerà al paese d'Egitto, ma Assur sarà il suo re, perché non hanno voluto convertirsi”

---

21 *Misericordiae Vultus*, n. 19

22 *Ibid*

(Os 11,5). Eppure, dopo questa reazione che si richiama alla giustizia, il profeta modifica radicalmente il suo linguaggio e rivela il vero volto di Dio: “Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo fremito di compassione. Non darò sfogo all’ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfrain, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira” (11,8-9). Sant’Agostino, quasi a commento delle parole del profeta dice: “È più facile che Dio trattenga l’ira più che la misericordia“. È proprio così. L’ira di Dio dura un istante, mentre la sua misericordia dura in eterno.”<sup>23</sup>

Al punto 22 un richiamo al tema dell’ indulgenza:

“Il Giubileo porta con sé anche il riferimento all’ *indulgenza*. Nell’ Anno Santo della Misericordia essa acquista un rilievo particolare. Il perdono di Dio per i nostri peccati non conosce confini. Nella morte e risurrezione di Gesù Cristo, Dio rende evidente questo suo amore che giunge fino a distruggere il peccato degli uomini. Lasciarsi riconciliare con Dio è possibile attraverso il mistero pasquale e la mediazione della Chiesa. Dio quindi è sempre disponibile al perdono e non si stanca mai di offrirlo in maniera sempre nuova e inaspettata. Noi tutti, tuttavia, facciamo esperienza del peccato. Sappiamo di essere chiamati alla perfezione (cfr Mt 5,48), ma sentiamo forte il peso del peccato. Mentre percepiamo la potenza della grazia che ci trasforma, sperimentiamo anche la forza del peccato che ci condiziona. Nonostante il perdono, nella nostra vita portiamo le contraddizioni che sono la conseguenza dei nostri peccati. Nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati; eppure, l’ impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia di Dio però è più forte anche di questo. Essa diventa indulgenza del Padre che attraverso la

---

23 Misericordiae Vultus, n.21

Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato.”<sup>24</sup>

### **Misericordia nelle varie religioni (Cristianesimo, Islam ed Ebraismo)**

“La misericordia possiede una valenza che va oltre i confini della Chiesa. Essa ci relaziona all'Ebraismo e all'Islam, che la considerano uno degli attributi più qualificanti di Dio. Israele per primo ha ricevuto questa rivelazione, che permane nella storia come inizio di una ricchezza incommensurabile da offrire all'intera umanità. Come abbiamo visto, le pagine dell'Antico Testamento sono intrise di misericordia, perché narrano le opere che il Signore ha compiuto a favore del suo popolo nei momenti più difficili della sua storia. L'Islam, da parte sua, tra i nomi attribuiti al Creatore, pone quello di Misericordioso e Clemente. Questa invocazione è spesso sulle labbra dei fedeli musulmani, che si sentono accompagnati e sostenuti dalla misericordia nella loro quotidiana debolezza. Anch'essi credono che nessuno può limitare la misericordia divina perché le sue porte sono sempre aperte. Questo Anno Giubilare vissuto nella misericordia possa favorire l'incontro con queste religioni e con le altre nobili tradizioni religiose; ci renda più aperti al dialogo per meglio conoscerci e comprenderci; elimini ogni forma di chiusura e di disprezzo ed espella ogni forma di violenza e di discriminazione.”<sup>25</sup>

---

24 Misericordiae Vultus, n.22

25 Misericordiae Vultus, n.23

## Conclusioni

“La Chiesa vive la comunione dei Santi. Nell’Eucaristia questa comunione, che è dono di Dio, si attua come unione spirituale che lega noi credenti con i Santi e i Beati il cui numero è incalcolabile (cfr Ap 7,4). La loro santità viene in aiuto alla nostra fragilità e così la Madre Chiesa è capace con la sua preghiera e la sua vita di venire incontro alla debolezza di alcuni con la santità di altri.”<sup>26</sup>

A questo punto il nostro pensiero corre spontaneamente alle due sante di Palestina: santa Marie Alphonsine Ghattas e santa Maria di Gesù Crocifisso, recentemente canonizzate; loro sono già per tutti noi la guida per questo nostro pellegrinaggio terreno.

Queste due donne sante hanno sperimentato profondamente la misericordia di Dio nella loro vita.

La loro esperienza di fede è stata talmente ricca che ha riversato sugli altri la stessa abbondanza di misericordia ricevuta, che per loro era diventata uno stile di vita.

Ora spetta a noi, sul loro esempio, vivere la ricchezza spirituale di questo Anno Giubilare e chiedere al Padre celeste il perdono dei nostri peccati.

La Sua misericordia riempia la nostra vita privata e pubblica, civile ed ecclesiale, familiare e sociale: diventi realmente segno del Suo amore misericordioso in ogni ambito di vita.

Nella parte finale della *Misericordiae Vultus*, il Papa Francesco invita tutta la Chiesa a essere segno visibile e strumento concreto del perdono di Dio:

“In questo Anno Giubilare la Chiesa si faccia eco della

---

26 *Misericordiae Vultus*. N.22

Parola di Dio che risuona forte e convincente come una parola e un gesto di perdono, di sostegno, di aiuto, di amore. Non si stanchi mai di offrire misericordia e sia sempre paziente nel confortare e perdonare. La Chiesa si faccia voce di ogni uomo e di ogni donna e ripeta con fiducia e senza sosta: «Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre» (Sal 25,6).<sup>27</sup>

Il Padre celeste ci riempi della sua Misericordia e del suo amore, per Cristo, nella potenza dello Spirito Santo.

† **Fouad Twal**, Patriarca

---

27 Misericordiae Vultus, n.25

MISERICORDIOSO COME IL PADRE

